

Viterbo Roma 9.12.2024 Il 9 dicembre di ogni anno ricorre la Giornata Internazionale contro la corruzione, un'occasione per porre l'attenzione sulle conseguenze di un fenomeno sociale, politico ed economico che colpisce tutti i Paesi, priva i cittadini di diritti fondamentali, rallenta lo sviluppo economico, mina le Istituzioni e lo Stato di diritto.

Il 31 ottobre 2003, l'Assemblea Generale dell'ONU, in risposta al crescente fenomeno della corruzione e alla minaccia che rappresenta per la stabilità e la sicurezza, ha adottato la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (United Nations Convention against Corruption). La Convenzione, entrata in vigore nel dicembre 2005, rappresenta uno degli strumenti più innovativi ed è il primo strumento giuridico vincolante nella lotta contro la corruzione: mira a promuovere un approccio globale e multisetoriale per prevenire e combattere il fenomeno, anche in considerazione della sua dimensione transnazionale; prevede misure di prevenzione e la criminalizzazione delle principali forme di corruzione.

Durante la Giornata internazionale sono in programma vari eventi organizzati da UNODC (Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine), UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo), dalle organizzazioni della società civile, dai Governi e dai singoli individui, per sensibilizzare i cittadini e incentivare la prevenzione della corruzione, per discutere del fenomeno e mostrare come la corruzione rappresenti uno dei maggiori ostacoli al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030. incidendo soprattutto sui servizi al cittadino. Anche l'Agenzia per la coesione territoriale aderisce alla giornata internazionale contro la corruzione.

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata internazionale contro la corruzione dello scorso anno aveva dichiarato:

"La Giornata internazionale contro la corruzione, proclamata dalle Nazioni Unite, si celebra nel ventesimo anniversario della Convenzione ONU contro la corruzione, che ha dato carattere universale a questa battaglia di civiltà e progresso, fornendo strumenti giuridici nuovi ai Paesi, rafforzando la collaborazione tra magistrature e forze di polizia, sostenendo misure comuni di prevenzione.

È un'occasione importante per rilanciare il valore del contrasto al crimine e dell'affermazione della legalità", ha detto ancora il Capo dello Stato aggiungendo che

"È un'occasione importante per rilanciare il valore del contrasto al crimine e dell'affermazione della legalità. La scuola, la cultura, lo spirito civico possono fare molto".

"La corruzione altera la vita delle persone e attacca i diritti di ciascuno, corrode le fondamenta della società, mina lo Stato di diritto, altera i mercati.

Combattere questa piaga - che riguarda tutti i Continenti - è un dovere delle Istituzioni e, al tempo stesso, un impegno etico e civile delle forze sociali, delle comunità, dei cittadini". Lo dice il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata internazionale contro la corruzione.

Il presidente Sergio Mattarella in visita all' Università della Tuscia nel febbraio del 2019.

"Legalità e onestà sono condizioni imprescindibili per una crescita giusta e sostenibile. Di contro, la corruzione, i flussi illeciti di denaro, l'evasione fiscale tolgono ingenti risorse alla società in tutte le sue articolazioni" sottolinea Mattarella.

"Pace, Giustizia e Istituzioni forti sono obiettivi - ha concluso il presidente Mattarella - dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Traguardi globali che interessano il futuro stesso del Pianeta e la sua sostenibilità. Ognuno è chiamato a fare la propria parte".

Come dimostrato dall'esempio di moltissimi cittadini in particolare giovani durante la fase più' acuta della pandemia, **i singoli cittadini, specie se giovani, hanno saputo curare - aiutati dai vari enti di formazione ed educazione sociale quali la scuola, la chiesa, le fedi religiose e le famiglie - i piccoli grandi gesti di cura nei nostri Comuni delle cose pubbliche, dei beni culturali, del verde pubblico, di buone pratiche civiche, con una lotta al degrado, alle sporcizia ed alle cattive abitudini, alla maleducazione ed al menefreghismo.**

Solo recuperando il rispetto e la correttezza nella gestione delle "piccole cose" attueremo un giusto recupero della civiltà e della legalità che determinano la vera libertà dei singoli ed il progresso generale del nostro Paese.

Lotta generalizzata alla corruzione, quantificabile in 60 miliardi all'anno, con forniture e appalti pubblici gonfiati sino al 40 % dei costi reali.

Purtroppo la dimensione della corruzione, spesso legata alla malavita ed alla criminalità organizzata, sembra insormontabile, si parla di un costo della corruzione quantificabile in 60 miliardi all'anno, con forniture e appalti pubblici gonfiati sino al 40 % dei costi reali. In questo senso la punizione effettiva ed esemplare dei corrotti e dei dilapidatori delle risorse pubbliche, scoperti e giudicati in tempi ragionevolmente rapidi, deve essere la giusta condizione per recuperare la fiducia del Popolo nello Stato.

Oltre alla lotta senza quartiere contro la corruzione, l'evasione fiscale ed i veri sperperi di risorse, occorre un indirizzo chiaro dell'Unione Europea e degli Stati ad un urgente sano accesso al credito per la produzione, alle imprese, specie se piccolo-artigianali, ed alle famiglie per l'acquisizione della casa e dei beni durevoli e per il consumo.

In questo frangente va incentivato e premiato il recupero di una fiducia nello sviluppo, credendo nelle proprie potenzialità, specie nei giovani, deve poter superare anche la diffusa quanto deleteria "misericordia etico-morale e spirituale", che crea egoismi delle classi più agiate, consumismo e materialismo sterili ed effimeri, spesso rendite parassitarie non fondate su un lavoro produttivo per il singolo e con valenza sociale per la collettività, nello spirito della Costituzione economica dell'Italia.

Porre alla base del riscatto dell'Italia i Valori condivisi dei principi fondamentali della Costituzione.

Come più volte affermato dal presidente della Repubblica, i Valori condivisi racchiusi nei principi fondamentali della nostra Costituzione daranno modo di ricostruire una società dove la sobrietà e la solidarietà tra i soggetti economici, stato, impresa, famiglia ed enti intermedi, vissute in concreto, potranno far arretrare la povertà e la disoccupazione, la decrescita della natalità e avranno la meglio sull'indifferenza e sull'egoismo, sul profitto e

sullo spreco, e soprattutto sull'esclusione sociale, fenomeno da risolvere per recuperare le nuove marginalità: i senza lavoro, le famiglie con potere d'acquisto fortemente ridimensionato, i coniugi separati, i pensionati con trattamenti minimi, gli stranieri che non trovano lavoro in Italia.

Sui fondamenti della legalità diffusa ed il senso della comunità l'Italia può fondare una sana azione di sviluppo.

Dal rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese si possono trarre alcune indicazioni per il futuro, in quanto sono quattro le attenzioni mostrate dagli italiani: la coesione nazionale, la famiglia, l'impresa e la formazione diventano i quattro nuclei da sostenere e incentivare, su cui investire perché l'Italia possa ripartire sulla strada dello sviluppo.

La "rottamazione" ed il rinnovamento deve essere concretizzati non sull'età anagrafica ma **sulla capacità di dare allo Stato, alle comunità di ogni livello un apporto superiore di idee, entusiasmo e concretezza che ispiri nel Popolo nuovi stimoli di crescere, non soltanto nell'economia, ma nel sociale, e nell'educazione, nella qualità della vita, nella cultura e nel saper vivere, nell'assistenza a chi ha veramente bisogno, per cui l'Italia, con la sua immensa tradizione storico-culturale e le sue eccellenze, può ancora incidere da protagonista nello scacchiere internazionale e nelle singole realtà territoriali, diverse ma sempre comunque unite sotto un'unica Bandiera.**

Nelle scuole di ogni ordine e grado sono stati opportunamente programmati incontri formativi di dibattito sulla gestione rispettosa della Legalità dello Stato, per allenare i giovani ad appassionarsi alla cura della Repubblica a livello locale come nella dimensione centrale.

Su questi principi dobbiamo trovare ciascuno nel proprio ambito di azione - cittadini sovrani nell'espressione del Voto, autorità centrali e locali al servizio dei cittadini, politici, mondo dell'informazione, associazioni e movimenti, responsabili ed esponenti della produzione, del volontariato e del mondo dell'educazione - la forza di sensibilizzare il Popolo, specie i nostri giovani, su un nuovo Rinascimento morale, culturale e socio-economico, per riappropriare ai cittadini quella sovranità e quel protagonismo che la Costituzione repubblicana conferisce loro, come doveri e come diritti fondamentali.

Come riportato nei servizi di SKY TG24: „Secondo l'Indice di Percezione della Corruzione 2023 (Cpi) di Transparency International (pubblicato a gennaio 2024), l'Italia conferma un punteggio di 56, posizionandosi al 42esimo posto su 180 Paesi e in 17esima posizione tra i 27 Stati dell'Unione europea.

"Il consolidamento del punteggio del nostro Paese nel Cpi 2023 conferma l'Italia nel gruppo dei Paesi europei più impegnati sul fronte della trasparenza e del contrasto alla corruzione.

Un risultato che è anche frutto dell'applicazione di alcune misure normative adottate in materia di whistleblowing e di appalti pubblici", ha dichiarato Michele Calleri, presidente di Transparency International Italia. L'Indice misura la corruzione percepita nel settore pubblico utilizzando 13 strumenti di analisi e sondaggi rivolti a esperti. Il punteggio varia da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello).

La classifica dei Paesi più virtuosi e quelli più colpiti.

La Danimarca guida la classifica dei paesi con meno corruzione con un punteggio di 90, seguita da Finlandia (87), Nuova Zelanda (85), Norvegia (84), Singapore (83), Svezia e Svizzera (82).

In fondo alla classifica troviamo la Somalia con 11 punti, seguita da Venezuela, Siria e Sud Sudan (13 punti) e Yemen (16 punti). La media globale rimane invariata per il dodicesimo anno consecutivo. Tuttavia, i dati mostrano che 28 Paesi hanno compiuto progressi significativi nell'ultimo decennio, mentre 35 hanno registrato un peggioramento.

Se l'Europa occidentale mantiene il punteggio medio più alto (65), le regioni più colpite sono l'Africa sub-sahariana (33 punti) e l'Europa dell'Est e l'Asia centrale (35 punti).